

# DATI STATISTICI - ECONOMICI

AL 30.09.2017

## ➤ *Il contesto internazionale e nazionale*

Ad ottobre 2017 il Fondo monetario internazionale, nel suo "World Economic Outlook", ha

rivisto in rialzo le stime sull'economia globale, confermata in espansione del 3,6% quest'anno e del 3,7% nel 2018 (0,1% in più in entrambi gli anni rispetto alle previsioni di Aprile e Luglio). A sostenere il recupero contribuiscono la ripresa degli investimenti, il commercio e la produzione industriale, unitamente al rafforzamento della fiducia delle imprese e dei consumatori. La ripresa economica globale si rafforza ma, afferma il Fmi nel rapporto, occorre mantenere alta la guardia perché si tratta di ripresa «vulnerabile» e che presenta «fattori di rischio serio». In particolare, fra i rischi sulla ripresa c'è il protezionismo, che ridurrebbe gli scambi commerciali e i flussi di investimento fra Paesi. I risultati di crescita non sono infatti omogenei per tutti i Paesi: le revisioni al rialzo verso la crescita riguardano l'area dell'euro, il Giappone, la Cina, l'Europa emergente e la Russia, mentre la previsione è al ribasso basso per gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'India.

In particolare negli Stati Uniti ha influito negativamente il rischio di una politica fiscale meno espansiva rispetto alle attese, facendo sì che la crescita fosse ridimensionata a +2,2% per il 2017 e +2,3% per il 2018 (contro la precedente stima di +2,3% e +2,5%), comunque in miglioramento rispetto al +1,5% dell'anno scorso.

Per quanto riguarda l'Area Euro, le stime sono state invece alzate per il 2017 a +2,1% (da +1,7%) e per il 2018 a +1,9% (da +1,6%) grazie al miglioramento delle proiezioni di crescita di Francia, Germania, Italia e soprattutto Spagna, dove «i rischi politici sono diminuiti», che spicca con un +3,1% ipotizzato per quest'anno per poi rallentare al +2,5% nel 2018. La crescita tedesca è stata rivista al rialzo a +2,0% quest'anno e +1,8% il prossimo; la Francia crescerà nel 2017 dell'1,6% e nel 2018 dell'1,8%.

Sono al ribasso le previsioni sull'economia della Gran Bretagna, sulla quale per il FMI incide ancora negativamente l'incerto impatto finale della cd.Brexit (da +2% a +1,7%, mentre +1,5% è la proiezione confermata per l'anno prossimo).

Per l'Italia le prospettive sembrano più rosee rispetto al passato: dopo il +0,9% del 2016, il Fmi fissa la crescita per l'anno in corso all'1,5% (+0,2%) e per il 2018 all'1,1% (+0,1%).

Sul fronte del debito pubblico ci sarà un nuovo rialzo al 133% del Pil nel 2017 dopo il 132,6% del 2016, mentre è previsto un calo al 131,4% nel 2018 e al 120,1% nel 2022. Il deficit scenderà quest'anno al 2,2% dal 2,4% del 2016, per poi attestarsi all'1,3% nel 2018. Il governo nella nota di aggiornamento del Def ha stimato un debito al 131,6% nel 2017 e al 130% nel 2018. La disoccupazione per l'Italia è vista al ribasso dall'11,7% del 2016 all'11,4% e all'11%, mentre per l'area Euro si viaggia a 9,2% e 8,7%.

	Proiezioni		
	2016	2017	2018
Mondo	3,2	3,6	3,7
Economie Avanzate	1,7	2,2	2,0
Stati Uniti	1,5	2,2	2,3
Area Euro	1,8	2,1	1,9
Germania	1,9	2,0	1,8
Francia	1,2	1,6	1,8
<b>Italia</b>	<b>0,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>
Spagna	3,2	3,1	2,5
Giappone	1,0	1,5	0,7
Regno Unito	1,8	1,7	1,5
Canada	1,5	3,0	2,1
Russia	-0,2	1,8	1,6
Economie emergenti e in via di sviluppo	4,3	4,6	4,9
Cina	6,7	6,5	6,5
India	7,1	6,7	7,4
Brasile	-3,6	0,7	1,5

### PRODOTTO INTERNO LORDO

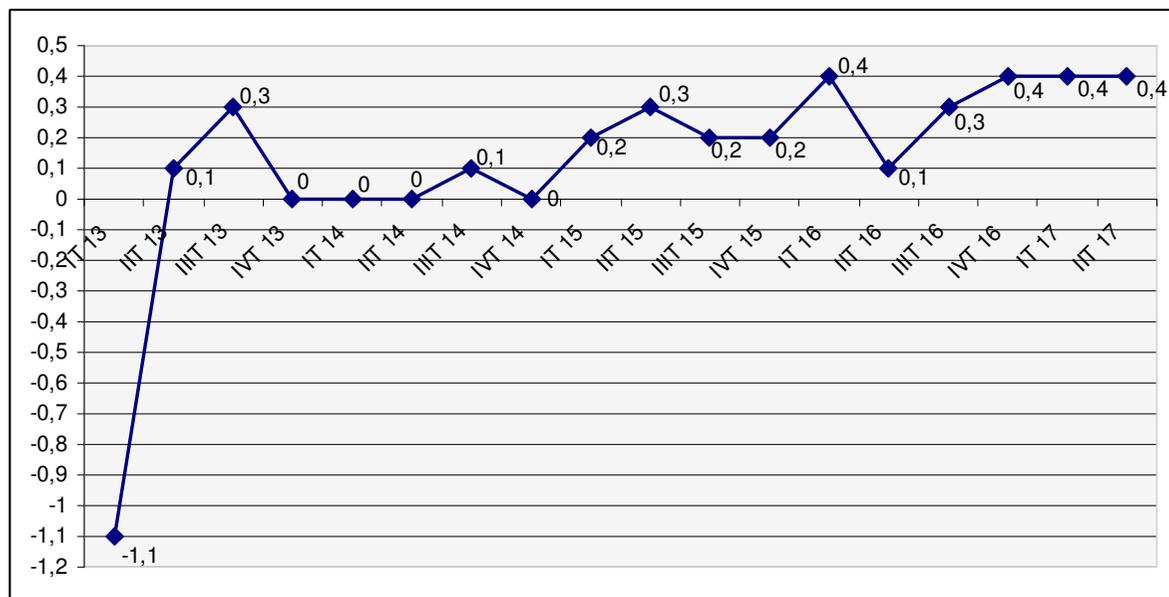
Anni 2016-2018, variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: FMI – World Economic Outlook Update, ottobre 2017

In un quadro economico internazionale favorevole, si rafforza la crescita dell'economia italiana, sostenuta dal settore manifatturiero e dagli investimenti.

Secondo i dati ISTAT diffusi a ottobre 2017, nel secondo trimestre del 2017 la crescita acquisita per il Pil italiano nel 2017 è pari a +1,2% (corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato), con un aumento dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% nei confronti del secondo trimestre del 2016. La stima dei Conti economici trimestrali diffusa il 1° settembre 2017 aveva rilevato una variazione congiunturale pari a +0,4% e una variazione tendenziale dell'1,5%.

Nel grafico seguente è mostrato l'andamento trimestrale del PIL italiano dal I trimestre 2013 al II trimestre 2017.



Fonte: Istat – conti economici trimestrali – ottobre 2017

Sulle previsioni incide in positivo la crescita degli investimenti fissi lordi e il consolidarsi della domanda interna e della spesa delle famiglie. Dal lato degli aggregati della domanda interna si registra infatti, rispetto al trimestre precedente, una crescita dello 0,9% degli investimenti fissi lordi e dello 0,2% dei consumi finali nazionali, sintesi di un incremento dello 0,2% dei consumi delle famiglie residenti e delle Istituzioni Sociali Private (ISP) e di un andamento stazionario della spesa della Pubblica amministrazione (PA). Le importazioni sono aumentate dell'1,2% e le esportazioni hanno segnato una variazione nulla.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un contributo di +0,3 punti percentuali alla crescita del PIL, derivante da apporti di +0,1 punti dei consumi delle famiglie e delle ISP, di +0,2 punti degli investimenti fissi lordi, mentre l'apporto è risultato nullo per quanto riguarda la spesa della PA. La variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del PIL per +0,4 punti percentuali, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato negativo per -0,3 punti percentuali.

#### CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE CONGIUNTURALE DEL PIL

(III trim. 2016 - II trim. 2017)

Aggregati	III/2016	IV/2016	I/2017	II/2017
<b>Domanda nazionale al netto delle scorte</b>	0,6	0,7	0,1	0,3
<b>- Consumi finali nazionali</b>	0,2	0,3	0,5	0,1
- spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,2	0,2	0,4	0,1
- spesa della P.A.	0,0	0,1	0,1	0,0
<b>- Investimenti fissi lordi</b>	0,4	0,4	-0,4	0,2
<b>Variazione delle scorte e oggetti di valore</b>	-0,3	-0,2	0,1	0,4
<b>Domanda estera netta</b>	-0,1	-0,1	0,3	-0,3
<b>Prodotto interno lordo</b>	0,3	0,4	0,5	0,3

Fonte: Istat – conti economici trimestrali – ottobre 2017

Dal punto di vista settoriale, si rilevano andamenti congiunturali positivi per il valore aggiunto dell'industria (+0,5%) e dei servizi (+0,3%), mentre l'agricoltura ha registrato un calo del 2,4%.

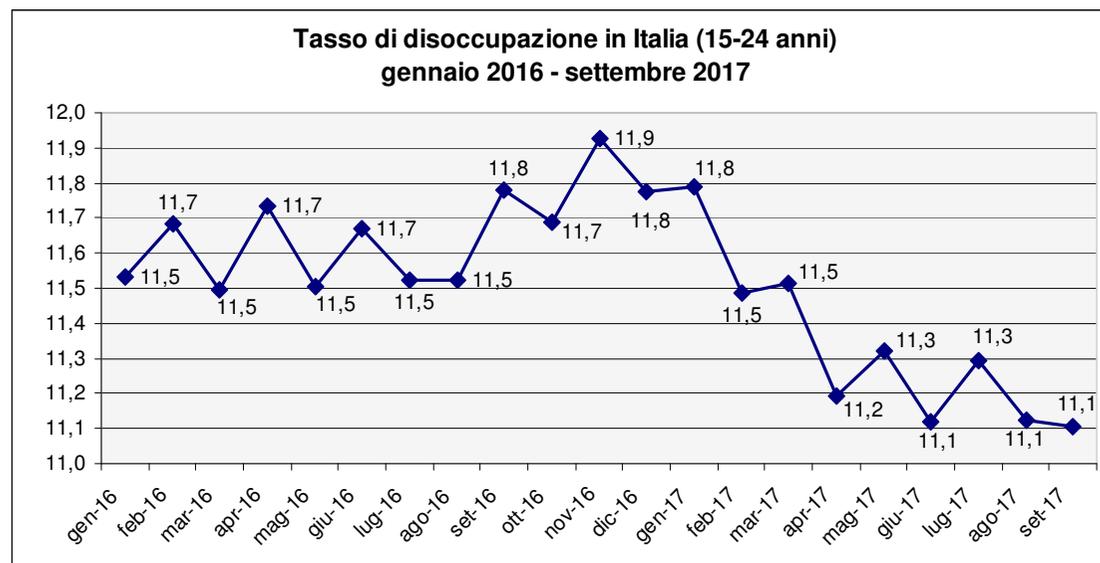
Nel secondo trimestre, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dello 0,2% in termini congiunturali, con una decelerazione rispetto ai due trimestri precedenti. Anche la spesa delle famiglie ha segnato un rallentamento con una dinamica superiore a quella del reddito (+0,4%), determinando

un'ulteriore discesa (di 0,2 punti percentuali) della propensione al risparmio delle famiglie, il cui livello, scendendo al 7,5%, ha toccato valori storicamente molto bassi. Resta invariato il potere d'acquisto delle famiglie, che dal secondo trimestre del 2016 non ha più registrato rialzi, a causa essenzialmente della risalita dell'inflazione che ha eroso la moderata espansione del reddito nominale. Il mercato del lavoro continua a migliorare.

Dopo il costante incremento registrato nei 3 mesi precedenti, a settembre si è registrata una leggera flessione del numero degli occupati (-0,1% rispetto al mese precedente), che ha portato il dato al valore registrato nel mese di luglio (58,1%).

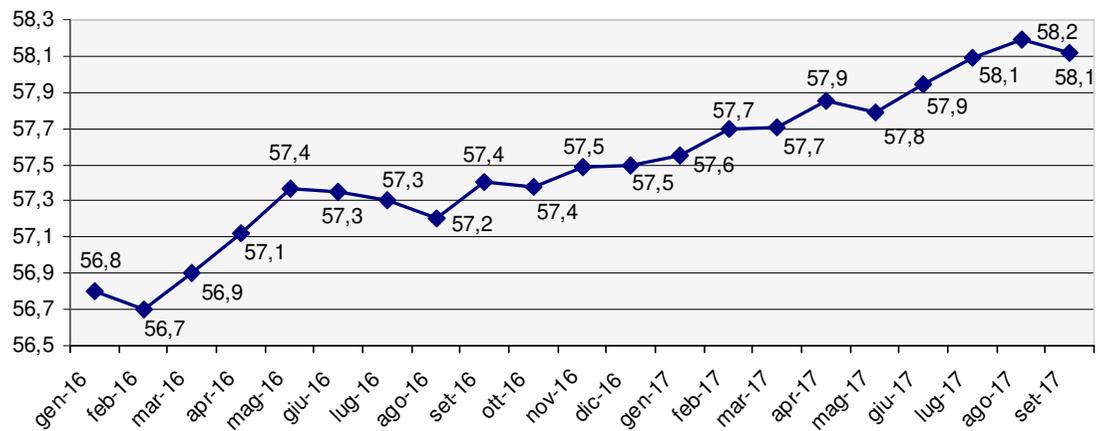
Su base annua l'aumento degli occupati è dell'1,6%, corrispondente a 375 mila unità, di cui 167 mila di età inferiore ai 35 anni. Il tasso di occupazione nel mese di agosto ha raggiunto il picco di 58,2% con un aumento per tutte le classi di età ad esclusione di quella 35-49. La crescita del numero di occupati è interamente attribuibile alla componente femminile (+0,5%) a fronte di un calo per quella maschile (-0,1%). I dipendenti a termine hanno registrato un aumento marcato (+1,6%) mentre il numero dei permanenti è rimasto stabile. Gli indipendenti hanno segnato ancora un lieve calo (-0,1%). Il tasso di disoccupazione si è ridotto di due decimi di punto, scendendo all'11,1.

Nei due grafici sottostanti è possibile osservare l'andamento del tasso di disoccupazione per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni e il tasso di occupazione per la fascia di età tra i 15 e i 64 anni, da gennaio 2016 a settembre 2017.



Fonte: Ista

**Tasso di occupazione in Italia (15-64 anni)  
gennaio 2016 - settembre 2017**



## ➤ Il quadro nazionale e regionale

### Imprese in Italia dal 2005 a settembre 2017

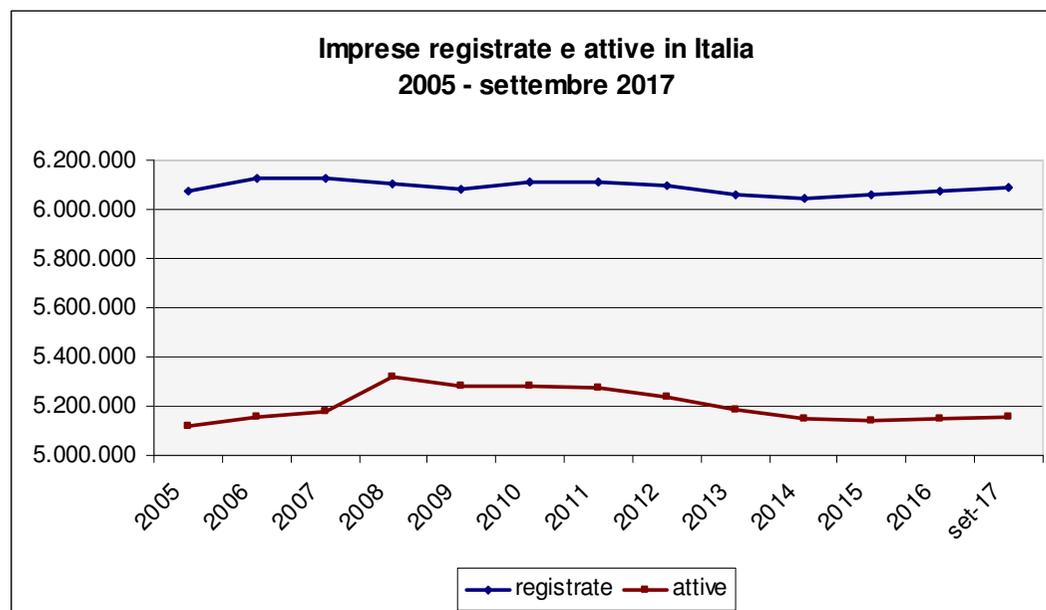
Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio
2005	6.073.024	5.118.498	421.291	341.014	-
2006	6.125.514	5.158.278	423.571	373.217	-
2007	6.123.272	5.174.921	436.025	440.332	-
2008	6.104.067	5.316.104	410.666	432.086	-
2009	6.085.105	5.283.531	385.512	406.751	368.127
2010	6.109.217	5.281.934	410.736	389.076	338.207
2011	6.110.074	5.275.515	391.310	393.463	341.081
2012	6.093.158	5.239.924	383.883	403.923	364.972
2013	6.061.960	5.186.124	384.483	414.970	371.802
2014	6.041.187	5.148.413	372.371	383.776	340.337
2015	6.057.647	5.144.383	371.705	357.379	326.524
2016	6.073.763	5.145.995	363.488	349.143	322.134
set-17	6.089.965	5.157.129	276.104	261.062	238.207

Fonte: Istat

Dopo la complessiva diminuzione registrata tra il 2005 e il 2015, nell'ultimo triennio si assiste ad un aumento del numero di imprese registrate in Italia senza inversione di tendenza. Nel 2016 il numero di imprese registrate è tornato ad una cifra sostanzialmente pari a quella del 2005, e nel corso del 2017 si assiste ad un ulteriore incremento.

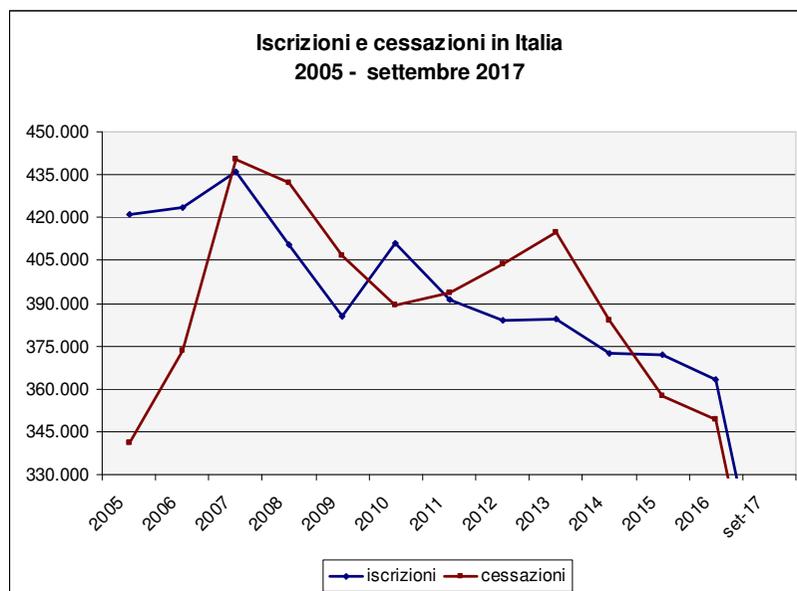
Le imprese attive mostrano un andamento più variabile, in costante diminuzione dal 2006 al 2015; il dato rilevato a settembre 2017 si allinea a quello registrato nel 2006.

Il trend delle imprese attive e registrate è rappresentato nel grafico sottostante.



Fonte: Elaborazione dati Stockview

Nel periodo in esame si osserva un andamento oscillante delle iscrizioni e cessazioni d'impresa. In particolare si osserva un'impennata nel numero di cessazioni nel 2007, a seguito delle cancellazioni per le imprese non più operative avviate d'ufficio dal Registro delle Imprese. Dal 2013 sia le iscrizioni che le cancellazioni mantengono un andamento in diminuzione.



Fonte: Elaborazione dati Stockview

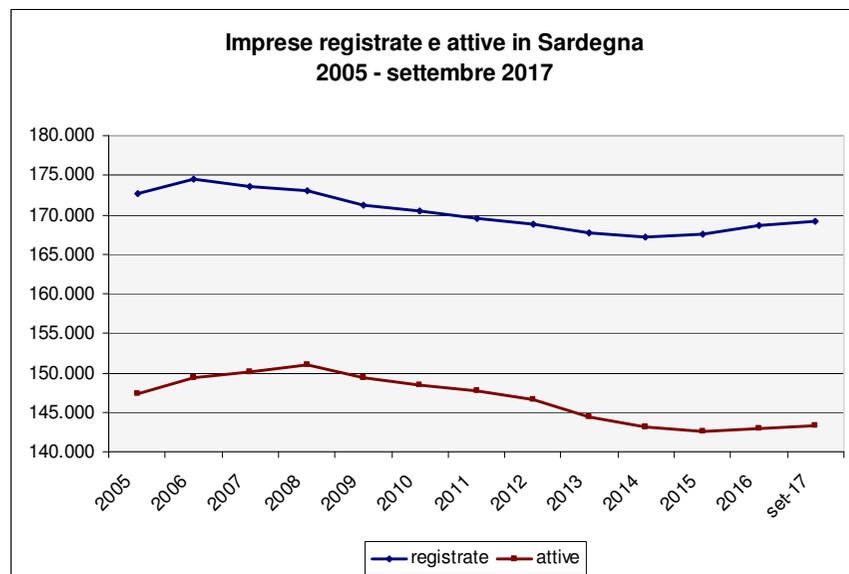
**Imprese in Sardegna dal 2005 a settembre 2017**

<b>Anno</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Cessazioni non d'ufficio</b>
2005	172.652	147.423	10.481	8.190	-
2006	174.509	149.375	12.003	10.171	-
2007	173.597	150.145	11.307	12.249	-
2008	173.058	150.947	10.685	11.264	-
2009	171.133	149.275	9.459	11.427	9.436
2010	170.444	148.429	11.110	11.871	8.996
2011	169.531	147.645	9.596	10.584	9.032
2012	168.808	146.525	9.203	10.043	9.142
2013	167.755	144.401	9.519	10.602	9.601
2014	167.233	143.032	9.600	9.845	8.558
2015	167.460	142.578	9.458	9.258	7.941
2016	168.534	142.986	9.653	8.605	7.762
set-17	169.192	143.239	7.906	7.254	6.077

*Fonte: Elaborazione dati Stockview*

La demografia d'impresa della regione Sardegna conferma il trend osservato a livello nazionale. Dal 2005 al 2015 si assiste ad una complessiva diminuzione sia delle imprese registrate sia di quelle attive (rispettivamente di 5.192 e 4.845 unità) con un andamento simile per le due categorie. Dal 2015 al terzo trimestre 2017 entrambe le classi presentano valori in aumento.

Il trend delle imprese attive e registrate in Sardegna è rappresentato nel grafico sottostante.



Il grafico seguente mostra il particolare andamento oscillante di iscrizioni e cessazioni dal 2005 al terzo trimestre 2017. Come illustrato con riferimento al dato nazionale, il decisivo aumento del numero di cessazioni a partire dal 2007 deriva dall'attività di cancellazione d'ufficio delle imprese non più operative avviata dal Registro delle Imprese. Mentre il numero di iscrizioni presenta un andamento oscillante lungo tutto il periodo di osservazione e registra un dato complessivamente in diminuzione, il numero di cessazioni diminuisce senza inversione di tendenza dal 2013.

➔ Il quadro provinciale LA PROVINCIA DI ORISTANO: demografia d'impresa

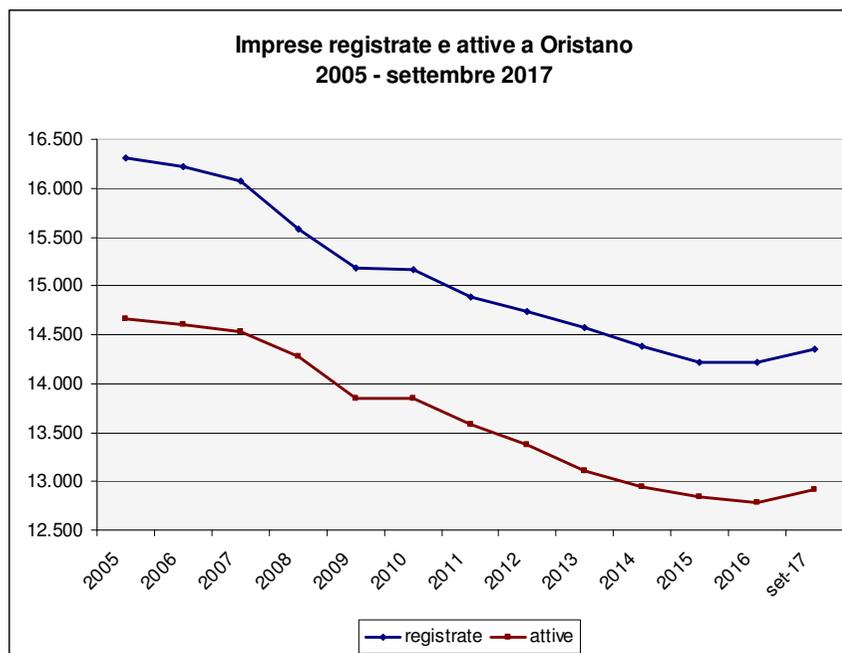
Provincia di Oristano dal 2005 a settembre 2017

Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio
2005	16.309	14.659	868	833	-
2006	16.220	14.610	1.002	1.094	-
2007	16.068	14.528	837	984	-
2008	15.583	14.285	777	1.260	-
2009	15.179	13.848	705	1.117	767
2010	15.171	13.855	955	966	702
2011	14.881	13.585	772	1.066	735
2012	14.742	13.376	727	864	769
2013	14.573	13.113	671	846	747
2014	14.379	12.948	751	932	725
2015	14.212	12.847	624	792	649
2016	14.214	12.784	706	708	620
set-17	14.359	12.909	596	453	452

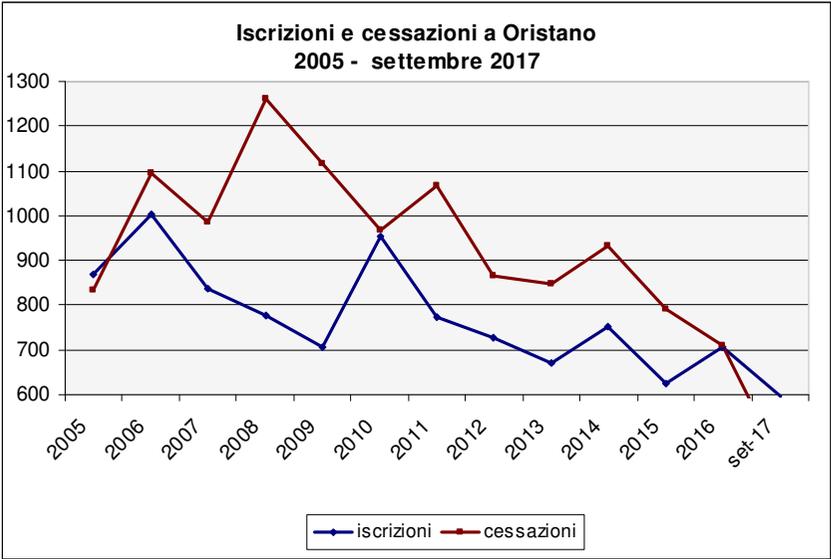
Fonte: Elaborazione dati Stockvie

L'analisi della demografia d'impresa della provincia di Oristano conferma quanto osservato a livello nazionale e regionale. In particolare, il numero di imprese registrate diminuisce complessivamente di 2.097 unità tra il 2005 e il 2015, resta sostanzialmente stabile nel 2016 (+2 unità) e registra un aumento nel corso del 2017 (+145 unità al terzo trimestre). Il trend delle imprese attive mostra lo stesso andamento: in termini percentuali la diminuzione è sostanzialmente analoga per le due categorie (-12,8% dal 2005 al 2016).

L'andamento delle tue categorie di imprese è rappresentato nel grafico sottostante.



Nel grafico seguente è riportato l'andamento delle iscrizioni e cancellazioni di imprese della provincia di Oristano dal 2005 al terzo trimestre 2017. Come osservato in precedenza, nel 2007 si registra un picco del numero di imprese cancellate, a seguito dell'attività di cancellazione d'ufficio avviata dal Registro delle Imprese. Il trend di entrambe le categorie in esame mostra un andamento oscillante lungo tutto il periodo di osservazione.



### Imprese registrate in provincia di Oristano suddivise per settore

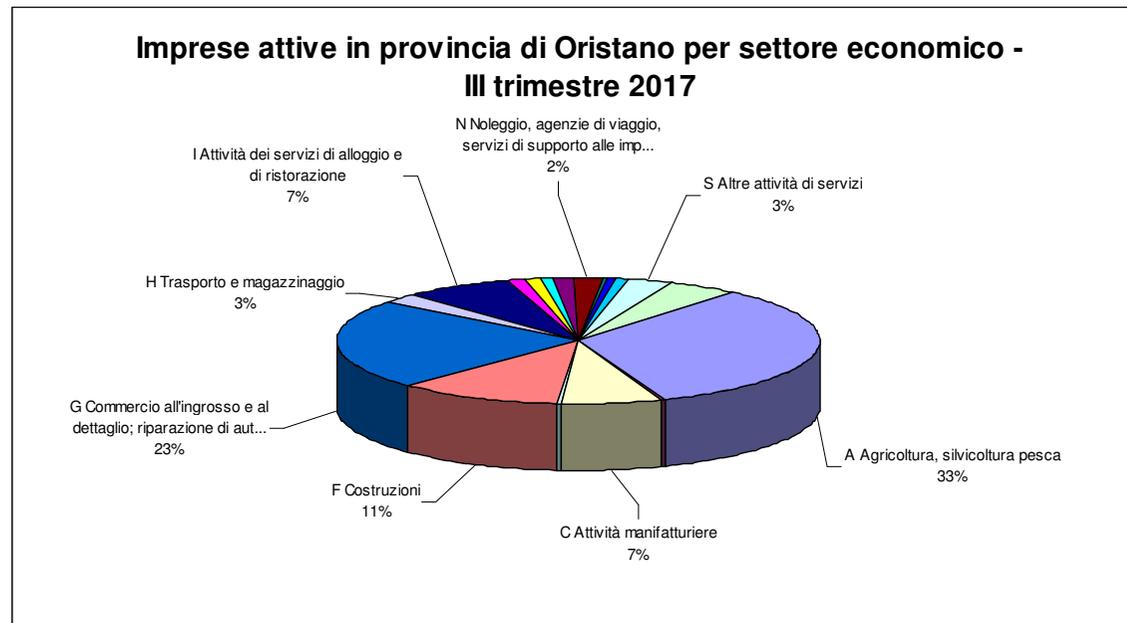
Settore	Registrate al 31.12.2016	% sul totale	Registrate al 30.09.2017	% sul totale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.635	32,61%	4.756	33,12%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	18	0,13%	18	0,13%
C Attività manifatturiere	982	6,91%	978	6,81%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	16	0,11%	17	0,12%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	27	0,19%	28	0,19%
F Costruzioni	1.616	11,37%	1.593	11,09%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	3.297	23,20%	3.308	23,04%
H Trasporto e magazzinaggio	365	2,57%	360	2,51%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.009	7,10%	1.028	7,16%
J Servizi di informazione e comunicazione	167	1,17%	163	1,14%
K Attività finanziarie e assicurative	158	1,11%	158	1,10%
L Attività immobiliari	108	0,76%	112	0,78%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	206	1,45%	213	1,48%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	257	1,81%	256	1,78%
P Istruzione	41	0,29%	38	0,26%
Q Sanità e assistenza sociale	92	0,65%	94	0,65%

Stockview

R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	115	0,81%	120	0,84%
S Altre attività di servizi	430	3,03%	442	3,08%
X Imprese non classificate	675	4,75%	677	4,71%
<b>Totale</b>	<b>14.214</b>	<b>100,00%</b>	<b>14.359</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Elaborazione dati

Le imprese registrate in provincia di Oristano operano principalmente nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e nel settore del commercio. A seguire le imprese che operano nel settore delle costruzioni. Le restanti imprese svolgono attività negli altri settori economici con percentuali inferiori al 7%. La suddivisione settoriale è sostanzialmente confermata rispetto agli anni precedenti.



Fonte: Elaborazione dati Stockview

### Imprese registrate in provincia di Oristano suddivise per classe di natura giuridica

Classe di Natura Giuridica	Registrate al 31.12.2016	% sul totale	Registrate al 30.09.2017	% sul totale
SOCIETA' DI CAPITALE	1.601	11,26%	1.649	11,48%
SOCIETA' DI PERSONE	2.085	14,67%	2.114	14,72%
IMPRESE INDIVIDUALI	9.838	69,21%	9.887	68,86%
ALTRE FORME	690	4,85%	709	4,94%
<b>Totale</b>	<b>14.214</b>	<b>100,00%</b>	<b>14.359</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Elaborazione dati Stockview

La forma societaria più diffusa si conferma essere l'impresa individuale, scelta da circa il 70% delle imprese. Seguono le società di persone (quasi il 15%) e le società di capitale (circa l'11%). Il restante 5% circa delle imprese ha adottato altre forme societarie. La ripartizione percentuale è sostanzialmente confermata rispetto agli anni precedenti.

